

EBRAISMO E ARTE

In centinaia di città, promossa sul piano europeo dal B'nai B'rith Europe, dal Consiglio europeo delle comunità ebraiche, da l'Agence de Développement Touristique du Bas-Rhin e dalla Red de Juderias de Espana, si celebra la giornata della cultura ebraica. Il patrimonio storico e culturale dell'ebraismo, il 7 settembre, in contemporanea in 23 paesi europei, si presenterà al grande pubblico con circuiti in sinagoghe e cimiteri antichi, bagni rituali e quartieri ebraici, con conferenze,

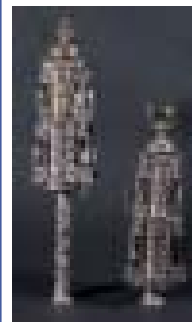
concerti, spettacoli teatrali e mostre d'arte. A Modena nella giornata del 7 settembre in piazza Mazzini, sono previste diverse iniziative come danze, presentazioni di libri e degustazioni di specialità della cucina ebraica. Alle ore



17.30 nella sala di rappresentanza del Comune di Modena in Piazza Grande, alla presenza delle autrici Annie Sacerdoti e Ines Miriam Marach, verrà illustrata la guida edita dal Touring Club Italia in collaborazione con la Regione Emilia

Romagna, "Luoghi ebraici in Emilia Romagna". L'iniziativa più importante sarà la mostra "Gli argenti sinagogali" promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, dalla Comunità Ebraica di Modena e Reggio e dal Comune di Modena, che si terrà nella Sinagoga, in Piazza Mazzini dal 7 al 14 settembre.

In 23 paesi europei il 7 settembre si tiene la giornata europea di cultura ebraica



Gli argenti sinagogali
Sinagoga Piazza Mazzini
Modena 7 - 14 settembre
Prenotazione
obbligatoria per visite
IAT - Via Scudari 12 Modena
Tel. 059-206660

L'ARTE CERIMONIALE EBRAICA

In tempi relativamente recenti il patrimonio storico artistico delle comunità ebraiche italiane è stato oggetto di studi approfonditi. Fino al secondo dopoguerra, esclusivamente studiosi stranieri, per lo più di formazione anglosassone, avevano prestato attenzione all'arte cerimoniale, forse perché l'apprezzamento delle arti minori, non solo ebraiche aveva avuto un peso assai maggiore in Inghilterra, in Germania e negli Stati Uniti che in Italia, dove esse erano state trascurate a favore della pittura, della scultura e dell'architettura, arti nobili di cui le suppellettili liturgiche, ovviamente, non fanno parte. Ormai, si è ben consapevoli che gli oggetti hanno caratteristiche diverse da luogo a luogo all'interno della stessa regione e che il tessuto stilistico deve essere ricostruito alla luce delle divisioni storiche, che hanno caratterizzato la penisola fino a poco più di un secolo fa.

La lettura delle scritte dedicatorie, presenti quasi costantemente sugli arredi, rivela che ciascun arredo è frutto di doni offerti alla sinagoga per testimoniare occasioni della vita familiare e pubblica il cui ricordo si vuole trasmettere ai posteri. Tanto più la comunità era importante, tanto più ricchi e di buon livello erano gli oggetti o i tessuti, e tanto più numerosi erano i committenti.

Per questo motivo e per altri, le duemila anime raggiunte dalla comunità di Modena giustificano l'importanza del patrimonio di arredi rituali tuttora conservati. Inizialmente sotto il dominio degli Estensi, che governarono con equilibrio e tolleranza tutto il loro territorio, gli ebrei, pur con alti e bassi, godettero di un periodo tanto tranquillo da veder svilupparsi, insieme ad una cultura ricca e importante, anche un'attenzione per gli arredi delle sinagoghe che tuttora costituiscono uno dei nuclei più

interessanti in Italia. La possibilità di accogliere numerosi esuli dai paesi in cui gli ebrei erano perseguitati dette vita ad una popolazione eterogenea, testimoniata dall'esistenza di tre sinagoghe: italiana, sefardita e tedesca. Modena divenne, quindi, centro piuttosto vivo di studi ebraici.

L'imposizione del Ghetto nel 1638 limitò enormemente la potenzialità della comunità modenese, costretta entro i confini di un quartiere che le cronache ci dicono estremamente degradato. Tuttavia, i suoi abitanti si adoperarono per arricchire i luoghi di culto di importanti arredi, molti dei quali, tra XVII e XVIII secolo, comprati nelle botteghe veneziane, su cui i committenti facevano apporre il proprio nome, l'occasione del dono e la data. A forme usuali, anche se appariscenti, costituite dal proliferare di foglie di acanto, balaustre, fiori, se ne affiancano altre raffinatissime, ugualmente veneziane, che non trovano confronto in Italia e che spiccano per qualità tecnica e di invenzione.

Più interessante, dal punto di vista dell'originalità rispetto alla produzione precedente, risulta quella ottocentesca, di cui sono stati conservati innumerevoli esemplari. Certamente la ricostruzione della sinagoga nella seconda metà dell'Ottocento in un gusto fortemente eclettico dette impulso al rinnovamento del patrimonio artistico caratterizzato dal fenomeno, che trova il suo parallelo solo in Piemonte, della presenza di argentieri ebrei i quali seppero imporre un preciso carattere alla produzione cerimoniale, facilmente individuabile dal punto di vista strutturale e stilistico.

Dora Liscia Bemporad

Tratto dalla presentazione del catalogo di mostra